

Domenica 2 giugno 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**I frutti di Family 2012
un anno dopo**

a pagina 4

**Sabato le ordinazioni
di 20 sacerdoti**

a pagina 5

**Oggi l'arcivescovo
in visita a Primaluna**

«per un briciolo di fede»

Caro lunedì, devi ricordarti che sei il frutto della domenica

Caro lunedì, cerca di renderti un po' più simpatico per favore! Tu ti ostini a tornare tutte le settimane come una iniezione di malumore. Gli studenti stentano a svegliarsi e nel primo istante di lucidità sono invasi da una malavoglia devastante: «Oh, no! Oggi c'è la verifica! Mamma, forse ho un po' di febbre...». La gente che deve andare a lavorare sa che il treno passa alla stessa ora degli altri giorni, però ritiene che l'orario del lunedì è proprio sbagliato e non di rado ti insultano perché sei lunedì. Quelli che domenica «essono con amici a bere qualche cosa» si accorgono che tu arrivi, perché ti svegli con il mal di testa e un intontimento generale: non si ricordano neppure dove hanno parcheggiato la macchina. La bella signora, di solito elegante e truccata come una copertina di rivista, quando tu la svegli allo specchio quasi non si riconosce: «Sono un disastro! Adesso come faccio? Il pullman non mi aspetta!».

Ti rendi antipatico perché ti consideri il primo giorno della settimana: dai l'idea che la tua vita sia una fatica da tirare avanti, un ingranno che ti imprigiona. Devo invece ricordarti che per noi cristiani il primo giorno della settimana è la domenica, è la festa che ci dà motivi per essere sempre lieti, è l'incontro con il Signore che ci sveglia contenti ogni giorno, come gente che ha una missione da compiere e una speranza da condividere.

Caro lunedì, ricordati che sei il frutto della domenica e sta' contento anche tu!

Da «L'epistolario del Mario»

L'INIZIATIVA PER IL PROSSIMO ANNO PASTORALE IL CAMPO È IL MONDO: VIE DA PERCORRERE INCONTRO ALL'UMANO

ANGELO SCOLA*

Publichiamo l'intervento dell'Arcivescovo tenuto il 28 maggio in Duomo in occasione della convocazione del clero ambrosiano.

Mi preme riportare l'iniziativa per il prossimo anno pastorale annunciata lo scorso 28 marzo nell'omelia della Messa Crismale. Le decisioni comunicate negli interventi precedenti, frutto di un'ampia consultazione, ci consentono di passare dallo stadio di cantieri aperti all'individuazione di linee comuni, ovviamente sempre riformabili, per un'azione ecclesiale che sia in grado di attuare quella pluriformità nell'unità che è il criterio della comunione.

Se guardiamo alla evoluzione in atto nella nostra società lombarda, sullo sfondo dei mutamenti che stanno interessando tutto il Paese e l'Europa, dobbiamo riconoscere che lo Spirito ci sta provocando ad una più decisa comunicazione di Gesù Cristo come Evangelo dell'umano. Parrocchie, Unità e Comunità pastorali, associazioni e movimenti, Decanati, Zone pastorali, Diocesi sono chiamati a riscoprire tutto il peso dell'affermazione di Gesù nella parabola della zizzania quando dice: «Il campo è il mondo» (Mt 13,38).

Il mondo va concepito dinamicamente come luogo della vita delle persone e dell'esprimersi delle loro relazioni. In questo senso, esso è costituito da tutti gli ambienti dell'esistenza quotidiana degli uomini e delle donne: famiglie, quartieri, scuole, università, lavoro in tutte le sue forme, modalità di riposo e di festa, luoghi di sofferenza, di fragilità, di emarginazione, ambiti di edificazione culturale, economica e politica.

In sintesi, il mondo è la società civile in tutte le sue manifestazioni. Un invito pressante a muoversi in questa direzione ci viene da un'imponente affermazione dell'allora cardinale Bergoglio, ora Papa Francesco: «Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare, diviene autoreferenziale e allora si annamala» (Avvenire, 27 marzo 2013).

In cosa consiste questa iniziativa per il prossimo anno pastorale? Per precise ragioni abbiamo escluso il ricorso ad una visita pastorale, da una parte, e alla missione popolare, dall'altra. Lo scopo che vuole animare è quello di far maturare nel cuore di tutti i nostri fedeli e di tutte le forme di realizzazione della Chiesa, una maggior coscienza missionaria che scaturisca dal dono della fede e dalla grata tensione a proporre l'incontro con Gesù, vivente e personale, come risorsa decisiva per l'uomo postmoderno. L'incontro con Gesù, infatti, è la strada verso il compimento, verso la felicità («Se vuoi essere compiuto-perfetto», Mt 19,21) e l'autentica libertà («sarate liberi davvero», Gv 8,36).

Lo scopo dell'iniziativa
Lo scopo dell'iniziativa si caratterizza per:
* un'apertura a 360°: con un'immagine potremmo esprimerla nel modo seguente: la Chiesa non ha bastioni da difendere, ma solo strade da percorrere per andare incontro agli uomini;
* una proposta integrale. Vogliamo annunciare in tutti gli ambiti di Gesù Cristo morto e risorto, che incarnandosi si è fatto via alla verità e all'alta via per ciascun uomo. Il cattolicesimo popolare ambrosiano è chiamato a immaginare risorse innovative per radicarsi più profondamente negli ambiti dell'umana esistenza attraverso l'annuncio esplicito della bellezza, della bontà e della verità dell'evento di Gesù Cristo presente nella comunità ecclesiale. Un annuncio che giunge fino alla proposta di tutte le sue umanissime implicazioni antropologiche, sociali e di rapporto con il creato. Un annuncio che con semplicità riduce la consapevolezza che l'azione della Trinità è già all'opera in ogni uomo e in ogni donna;

* testimonianza, non egemonia. Come già ebbe a dire Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (Evangelii Nuntiandi, 41). Il testimone, il terzo che sta tra i due, nel nostro caso tra Gesù e il fratello uomo. Non è senza significato che sistematicamente i Vangeli leggono il riconoscimento di Gesù risorto da parte dei discepoli al loro invito fino ai confini del mondo; la testimonianza diventa in tal modo il criterio di evidenza della fede. Essa non è solo necessario buon esempio, ma è conoscenza della realtà (anzitutto riconoscimento del Risorto) e, pertanto, comunicazione della verità.

La verifica dell'iniziativa
La verifica dell'attuarsi dell'iniziativa «Il campo è il mondo», sarà la progressiva maturazione di tutte le forme di realizzazione della comunione cristiana, secondo i quattro pilastri individuati dalla Lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino», sulla mappa di Atti 2,42-48 (cf. «Alla scoperta del Dio vicino» n. 8). A tale comunità si potrà invitare, in ogni momento, chiunque: «Vieni e vedi» (Gv 1,46).

L'attuazione concreta
Concretamente, l'iniziativa «Il campo è il mondo» si attuerà a vari livelli:

* valorizzando tutto ciò che già si pone in quest'ottica nelle parrocchie, nelle Unità e nelle Comunità pastorali, nelle associazioni e nei movimenti, nelle Congregazioni religiose, nei Decanati... Sono tante le forme di condivisione di questo bisogno radicale di evangelizzazione già in atto. Sarà però necessario che si ponga in evidenza, nei Decanati... Sono tante le forme di condivisione di questo bisogno radicale di evangelizzazione già in atto. Sarà però necessario che si ponga in evidenza, nei Decanati... Sono tante le forme di condivisione di questo bisogno radicale di evangelizzazione già in atto. Sarà però necessario che si ponga in evidenza, nei Decanati...

* chiamando alla pluriformità nell'unità: il mondo ecclesiale, che vivono in Diocesi. Nel coinvolgimento e nell'accoglienza dei diversi carismi di religiosi, associazioni, movimenti a livello diocesano dovrà brillare quell'unità che è condizione necessaria per testimoniare Gesù Cristo come Evangelo dell'umano;

* proponendo qualche iniziativa comune a tutta la Diocesi. Per esempio e a titolo provvisorio: un approfondimento del tema «Il campo è il mondo» a livello interdiocesano, una riflessione per i sacerdoti sul tema «Evangelizzare la metropoli»; oltre ai gesti liturgici e di preghiera in Duomo in occasione dell'Avvento, della Quaresima e del mese di maggio, un gesto pubblico di confessione della fede, un incontro ecumenico proposto a tutti di annuncio di Cristo alla città, percorsi artistici e culturali. Il Consiglio Episcopale ha già dato dei suggerimenti che saranno messi a punto raccogliendo nelle prossime settimane in vario modo il parere dei membri del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale e dell'Assemblea dei Decani. Il calendario di queste iniziative verrà comunicato entro il 25 giugno, così che se ne possa tener conto per gli impegni di tutti del prossimo anno pastorale;

* ripensando l'attività degli Uffici diocesani in due direzioni: primo, equilibrando meglio il nesso tra questi preziosi strumenti e i soggetti della concreta azione pastorale (parrocchie, Unità e Comunità pastorali, associazioni, movimenti, Congregazioni religiose, Decanato); secondo, gli Uffici dovranno accompagnare i soggetti ad approfondire i rapporti con gli ambiti di vita reale del genere umano. La lettera e la Lettera pastorale. L'iniziativa pastorale prenderà inizio il giorno 9 settembre, solennità della Natività della Beata Vergine Maria, con la tradizionale celebrazione eucaristica in cui verrà resa pubblica la Lettera pastorale dell'Arcivescovo che avrà per titolo: «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano».

* Arcivescovo di Milano

Assemblea del clero con il Cardinale, conclusi i «cantieri»

Chiesa ambrosiana, passi verso il futuro

Lezionario, le novità

Con la lettera della Congregazione del Rito Ambrosiano del 14 febbraio, è stato chiesto un parere scritto ai membri consultori (esperti) della medesima congregazione: confermazione che nelle ferie di Avvento e nelle ferie De exceptato resta paradigmatico lo schema di tre letture della Parola (due letture dall'Antico Testamento e il Vangelo), si chiede se, per motivi pastorali, si ritenga opportuno introdurre la possibilità di proclamare una sola lettura (a scelta tra le due previste dal Lezionario Ambrosiano) prima del Vangelo. E nel caso si ritenga opportuno procedere in questo senso, di indicare criteri per regolare tale scelta; confermata l'importanza e il significato ecumenico di caratterizzare l'inizio della domenica con la celebrazione «vigilante» del sabato, si chiede se ritiene opportuno introdurre altre eventuali forme rituali in alternativa alla missa *infra vespas* e alla proclamazione del Vangelo della Risurrezione; in caso di riposta affermativa, si chiede anche di esemplificare come potrebbe svolgersi la nuova forma rituale; infine di valutare l'opportunità di prevedere, nei casi di letture ritenute troppo lunghe, una redazione abbreviata. Ora in redazione approvata.

I passi futuri
Il risultato della consultazione la registrare una polarizzazione verso l'opzione di rendere possibile la riduzione del numero delle letture e di introdurre altre forme celebrative per segnare l'inizio della domenica come «Pasqua settimanale». Si registra una convergenza quasi unanime sull'opportunità di studiare come giungere a una redazione abbreviata delle letture ritenute troppo lunghe. Ora i membri effettivi della Congregazione sono chiamati a valutare le risposte pervenute e giungere a una decisione il più possibile condivisa. Occorrerà poi consultare la Congregazione per il Culto Divino.

Mercoledì 28 maggio in Duomo si è svolta l'Assemblea del clero ambrosiano con il cardinale Scola. Tra l'altro sono state comunicate le nuove linee diocesane, a seguito della chiusura dei «cantieri pastorali» aperti negli anni scorsi. In questa pagina Milano Sette pubblica le sintesi relative al Rito Ambrosiano e al Nuovo Lezionario; le Comunità pastorali; l'Iniziativa cristiana; l'Ingresso nel ministero dei giovani appena ordinati; i Testi integrali, approfondimenti, video e fotografati su www.chiesadimilano.it.



L'Assemblea del clero in Duomo con il cardinale Scola

Comunità pastorale, le decisioni attuate dalla «Diaconia»

Il modello Comunità pastorale si deve riconoscere pertinente e promettente, perché è istituito per impegnare le comunità in una destinazione missionaria; costituito per garantire un'azione pastorale unitaria e favorire la prossimità della cura pastorale con il mantenimento dell'istituzione «parrocchia». La Cp non è da applicare in modo generalizzato in tutta la Diocesi. La decisione su quale forma mantenere, modificare, incrementare e istituire, è responsabilità del Vescovo che porta al compimento gli orientamenti maturati in una responsabilità collegiale. Il Vicario episcopale di Zona si deve far carico di ascoltare i consigli decanali e della parrocchia, i preti e gli operatori pastorali delle parrocchie coinvolte. Per la configurazione della missione della Cp, la verifica di quest'anno ha confermato quanto è stato elaborato e ha indicato attenzioni e suggerimenti che entreranno nella pratica ordinaria. Alcuni aspetti devono però essere puntati di riferimento stabili e acquisiti.

1. Il Consiglio pastorale della Cp è l'organo che ha la responsabilità di orientare la vita della Comunità affinché sia corrispondente all'intenzione missionaria e pratici lo stile della missione, avendo cura di definire le iniziative che mantengono vicacità e identità delle singole parrocchie.
2. Per l'attuazione delle decisioni è costituita la «Diaconia» e, in essa, il responsabile della Cp coordina quanti sono impegnati in modo più significativo nel servizio pastorale, in spirito di particolare condivisione di responsabilità con i propri confratelli presbiteri. Il nome «Diaconia» (che sostituisce il «Direttivo pastorale») esprime l'atteggiamento richiesto ed è più coerente con le funzioni che il Vescovo intende assegnare al gruppo degli operatori pastorali impegnati per suo mandato al servizio della Cp. Fanno parte della «Diaconia» preti, diaconi, consacrati e laici nominati tramite decreto dell'Ordinario diocesano.
3. E responsabilità del Vescovo definire nel decreto di nomina i ruoli e gli ambiti di impegno dei singoli presbiteri. In particolare nella Cp un presbitero assume il ruolo di responsabile (parroco delle singole parrocchie), altri presbiteri assumono incarichi determinati nel decreto di nomina.
4. La presenza dei laici nella «Diaconia» non può essere motivata dalla finalità di rappresentare le comunità, le parrocchie o le aggregazioni di appartenenza, ma è conseguente all'assunzione di un significativo incarico pastorale.

Il tempo Pasquale dello stesso anno come tempo opportuno per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione; * il tempo Pasquale dello stesso anno come tempo opportuno per la celebrazione dell'Eucaristia o «S. Messa di Prima Comunione»; * il tempo Pasquale e il tempo dopo Pentecoste - fino all'inizio del successivo tempo di Avvento - del quarto anno di Iniziazione cristiana (corrispondente normalmente all'ultimo anno della scuola primaria e all'anno di avvio della scuola secondaria inferiore) per la celebrazione della Cresima.

Preti, come cambia la prima destinazione

1. L'inizio dell'esercizio del ministero ordinato è tempo di grazia e di prova. Tutto il presbitero, il Vescovo per primo, sente la responsabilità di accogliere, accompagnare, incoraggiare, correggere chi entra nel ministero.

2. La situazione pastorale che il giovane presbitero si troverà ad affrontare dovrà essere non eccessivamente complessa, ma anche sufficientemente ricca. Al presbitero che lo accoglierà si chiederà di vivere e di garantire forme di condivisione di preghiera, messa, discernimento pastorale. Il contesto dovrà consentirgli di assumere effettiva responsabilità pastorali.

3. La prima destinazione comincia dopo l'ordinazione diaconale. Il Rettore del Seminario e i suoi collaboratori sono chiamati ad assumere come criterio prioritario di privilegiare ciò che sembra opportuno e promettente per il neo-ordinato piuttosto che le necessità pastorali delle comunità di destinazione.

4. L'anno diaconale, primo anno della prima destinazione, deve conservare i tratti di una partecipazione alla vita comunitaria del Seminario e le caratteristiche di un anno di studio delle discipline teologico-pastorali. È necessario quindi evitare che l'impegno pastorale e la frequenza degli spotings siano motivo di eccessiva dispersione per la formazione complessiva.

5. La prima destinazione si intende della durata di 5 anni dopo l'ordinazione presbiterale. La scadenza può essere l'occasione per una verifica da parte del Vicario episcopale di Zona che possa valutare l'opportunità di un trasferimento o di un prolungamento della presenza.

6. Durante i primi 5 anni di ministero, l'accompagnamento dei nuovi preti è responsabilità della Chiesa diocesana con una trama di rapporti fraterni che avrà la cura di rendere gli interessati protagonisti e responsabili della propria formazione. L'accompagnamento fa riferimento all'Ismi. 7. Dopo il primo quinquennio, continua la Formazione permanente con un secondo quinquennio e altre proposte coordinate nelle zone pastorali e nei Decanati, ad accompagnare i passaggi dei giovani presbiteri nell'esercizio del ministero. È un nuovo tratto del percorso diverso rispetto a quello della prima destinazione.

Iniziazione cristiana

Confermato il metodo catecumenale

Da 15 anni è in corso nella Chiesa ambrosiana un profondo ripensamento dell'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. L'Iniziazione cristiana è espressione di una comunità che educa. È necessario che alcuni assumano questo compito in modo diretto costituendo la Comunità educante: adulti che vivono le dinamiche evangeliche della comunità, espressione della cura dell'intera comunità per i piccoli e i genitori. L'oratorio è la struttura che dà concretezza alla Comunità educante. Associazioni e movimenti, orientati a una vera comunione, offrono energie e risorse da valorizzare.

Occorre passare dall'idea delle lezioni di catechismo per prepararsi ai Sacramenti a quella di un cammino di introduzione progressiva alla vita cristiana dall'infanzia sino alla preadolescenza. È il guadagno della sperimentazione del metodo catecumenale, scelta che viene riconfermata, così come il coinvolgimento dei genitori.

Al termine del percorso si è giunti alle nuove indicazioni pastorali del cardinale Angelo Scola, espresse in comunione con il Consiglio Episcopale, a conclusione di ampie consultazioni:

- * la celebrazione dei Sacramenti successivi al Battesimo (Cresima, Eucaristia, Riconciliazione) avvenga entro l'11° anno di età di un ragazzo;
- * i Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia siano celebrati in modo distinto e in tempi successivi;
- * l'ordine di celebrazione dei Sacramenti sia tale da prevedere prima la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, quindi la celebrazione dell'Eucaristia (Santa Messa di Prima Comunione) e infine la celebrazione della Cresima.

I momenti dell'anno liturgico più adatti per la celebrazione dei Sacramenti:

- * la Quaresima del terzo anno di Iniziazione cristiana (corrispondente normalmente al quarto anno di scuola primaria) come tempo opportuno per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione;
- * il tempo Pasquale dello stesso anno come tempo opportuno per la celebrazione dell'Eucaristia o «S. Messa di Prima Comunione»;
- * il tempo Pasquale e il tempo dopo Pentecoste - fino all'inizio del successivo tempo di Avvento - del quarto anno di Iniziazione cristiana (corrispondente normalmente all'ultimo anno della scuola primaria e all'anno di avvio della scuola secondaria inferiore) per la celebrazione della Cresima.

Per quanto riguarda la Cresima, vengono date alcune indicazioni riguardanti il ministro (deve significare il legame con l'Arcivescovo); il padrino/madrina (i genitori da due anni prima cominciano a pensare a una figura adeguata) e i luoghi di celebrazione (in parrocchia, chiese centrali, compreso il Duomo).